

***Liothrips oleae*: fitofago emergente nell'Italia meridionale**

Gregorio Vono¹, Carmelo Peter Bonsignore², Rita Marullo¹

¹ Dipartimento di Agraria, Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria, Italia; ² Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata (LEEA), Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

L'olivicoltura è sempre stata uno dei principali settori produttivi del comparto agricolo calabrese. L'uso sistematico di pesticidi e i cambiamenti climatici in atto sono le principali cause che innescano l'alterazione degli equilibri biologici all'interno di agroecosistemi complessi, compresi gli oliveti. Il tripide dell'olivo, *Liothrips oleae* Costa, noto come fitofago secondario della coltura, a causa della sua bassa densità di popolazioni di campo, non ha mai richiesto interventi ad hoc per il suo contenimento. A decorrere dalla primavera 2016, in Calabria, tuttavia, le estensioni olivicole del litorale ionico, sono state interessate da massicce infestazioni della specie, le quali hanno determinato significative perdite di produzione per i danni arrecati all'apparato vegeto-produttivo delle piante. I monitoraggi in campo e la valutazione dei sintomi, in relazione a diversi sistemi di gestione fitosanitaria, possono fornire informazioni utili relativi al ciclo biologico della specie, oltre che gli strumenti adeguati ed utili ad attuare le migliori strategie di difesa sostenibili dal punto di vista economico e ambientale. Lo studio è stato condotto nel biennio 2018-2019, attraverso il campionamento drupe e germogli, in appezzamenti olivicoli caratterizzati da due diverse gestioni fitosanitarie, biologica ed integrata. La valutazione delle infestazioni è stata eseguita attraverso un'analisi visiva e conteggi dei danni causati dal fitofago. La stima di alcuni parametri biometrici quali i diametri delle drupe e il numero di foglie sintomatiche sono state relazionate al modello di comparazione del danno adottato. Il livello di danno, valutato come numero di punture su drupe, è risultato maggiore nei campi dove la gestione fitosanitaria è di tipo biologica. Per entrambi gli anni di studio, il diametro delle drupe è stato maggiore negli oliveti a gestione integrata. Dai risultati ottenuti, emerge anche che il fitofago ad elevata densità di popolazione è in grado di attaccare sia le foglie che i frutti indipendentemente. Questi risultati evidenziano come una specie considerata come fitofago secondario può assurgere a fitofago chiave per la coltura dell'olivo in alcune aree a produzione intensiva. Ulteriori approfondimenti si rendono necessari al fine di comprendere quali sono i fattori eco-biologici alla base di questa emergenza.

PAROLE CHIAVE: *Liothrips oleae*, fitofago secondario, danno, gestione fitosanitaria.